



INDICAZIONI LITURGICHE SULLA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

La celebrazione del sacramento del Matrimonio è normata dal Rito del Matrimonio, le cui *Premesse generali*, assieme al *Codice di Diritto Canonico* (canoni 1055-1165), costituiscono la fonte sicura perché l'azione liturgica della Chiesa non venga mortificata, ma realizzi pienamente il culto "in spirito e verità" (Gv 4,23). Occorre infatti tenere presente che ogni celebrazione liturgica non è *a disposizione* della creatività personale del ministro o dei fedeli, ma ci è consegnata dalla Chiesa e come tale va accolta, custodita e rispettata nella sua integrità¹. Le azioni liturgiche infatti "non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa"².

¹ A questo proposito è bene tuttavia tenere presente quanto, viene detto in *Ordinamento Generale del Messale Romano* numero 31, circa gli interventi "creativi" di colui che presiede la celebrazione: "Spetta ugualmente al sacerdote, per il suo ufficio di presidente dell'assemblea radunata, formulare alcune monizioni previste nel rito medesimo. Quando è previsto dalle rubriche, al celebrante è permesso adattare in parte affinché rispondano alla comprensione dei partecipanti. Tuttavia il sacerdote faccia in modo di conservare sempre il senso della monizione proposta nel Messale e la esprima con poche parole. Così pure spetta al sacerdote che presiede guidare la proclamazione della parola di Dio e impartire la benedizione finale. Egli può inoltre intervenire con brevissime parole, per introdurre i fedeli alla Messa del giorno, dopo il saluto iniziale e prima dell'atto penitenziale; alla Liturgia della Parola, prima delle letture; alla Preghiera eucaristica, prima di iniziare il prefazio, naturalmente mai nel corso della Preghiera stessa; prima del congedo, per concludere l'intera azione sacra". Sulle attenzioni poi che i pastori devono avere in generale, nella celebrazione dei sacramenti vedi *Sacrosanctum Concilium* 11: "Perciò i pastori di anime devono vigilare attenta mente che nell'azione liturgica non solo siano osservate le leggi che rendono possibile una celebrazione valida e lecita, ma che i fedeli vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso".

² *Sacrosanctum Concilium*, 26. Confronta anche *Redemptionis sacramentum* numero 59: "Si ponga fine al riprovevole uso con il quale i Sacerdoti, i Diaconi o anche i fedeli mutano e alterano a proprio arbitrio qua e là i testi della sacra Liturgia da essi pronunciati. Così facendo, infatti, rendono instabile la celebrazione della sacra Liturgia e non di rado ne alterano il senso autentico".

A tal fine sarà utile ai ministri attenersi alle seguenti indicazioni, facendole conoscere ai fidanzati durante gli incontri in preparazione al Matrimonio e consegnandone diligentemente copia ai fioristi, ai musicisti e ai *wedding planners*.

1. LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

Il luogo proprio della celebrazione è la chiesa parrocchiale della sposa o dello sposo o della comunità dove la nuova famiglia andrà a inserirsi³. La scelta di altre parrocchie o di chiese non parrocchiali, più che da semplici gusti estetici, deve essere dettata da validi motivi di necessità o di convenienza pastorale, da verificare caso per caso. È opportuno richiamare quanto, già nel 1993, il Sinodo Diocesano della nostra Diocesi indicava a questo proposito: “Il luogo della celebrazione deve essere la chiesa parrocchiale o della sposa o dello sposo, non tanto come luogo giuridico, ma come realtà ecclesiale. Per la lecita celebrazione del matrimonio, fuori dalle realtà parrocchiali, occorrere la licenza dell’Ordinario o del proprio parroco”⁴.

Resta tuttavia proibita la celebrazione del Matrimonio in cappelle o chiese private e, a maggior ragione, in spazi esterni, quali chioschi, cortili di castelli o giardini di ristoranti e ville.

In chiesa gli sposi prendano posto ai piedi del presbiterio; non siano invitati ad accedere nel luogo riservato a chi presiede.

Durante la celebrazione si evitino interventi estranei allo spirito della Liturgia; può essere ammesso un eventuale indirizzo di augurio dopo la benedizione finale, purché sia concordato con il celebrante e non venga pronunciato dall’ambone.

La celebrazione del sacramento del Matrimonio prevede unicamente la partecipazione da due a quattro testimoni (uno o due per ciascuna parte). Per quanto riguarda la presenza di damigelle o di paggetti incaricati di portare gli anelli nuziali, si eviti qualsiasi spettacolarizzazione. Per accompagnare l’ingresso

³ In forza della dimensione propriamente ecclesiale del Matrimonio, “il luogo normale delle nozze è la comunità della parrocchia nella quale i fidanzati sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte”. Così in CEI, *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio*, 84.

⁴ XVIII Sinodo Diocesano di Tortona 1993, 128.

degli sposi non è assolutamente consentito l'utilizzo di animali domestici.

Si raccomandi tassativamente e con fermezza agli sposi la puntualità alla celebrazione, in modo particolare se il Matrimonio è inserito all'interno di una messa di orario, alla quale partecipa tutta la comunità.

2. ADDOBBI

È importante disporre con cura l'addobbo floreale della chiesa; per questo è necessario accordarsi per tempo con il parroco. Si inviti, nel numero e nella ricercatezza, a mantenere una certa sobrietà e a rispettare le caratteristiche e le esigenze dell'edificio e degli spazi liturgici. Si ricordi che non è consentito l'ornamento di elementi estranei alla simbologia liturgica e puramente funzionali (panche, colonne), come pure cospargere i petali lungo il pavimento della navata.

Nel corso degli anni è invalsa l'usanza di gettare del riso sugli sposi nel momento della loro uscita dalla chiesa, al termine della celebrazione. Tale usanza, sebbene estranea di per sé alla liturgia, può essere mantenuta, prestando però attenzione a evitare forme di festeggiamento inadatte, inappropriate o eccessive. Si chieda agli interessati, comunque, di provvedere alla pulizia completa dei luoghi utilizzati (sagrato).

Anche per quanto riguarda l'abbigliamento degli sposi e degli invitati, ci si attenga al giusto decoro, dettato dal buon senso e richiesto al luogo sacro della chiesa e alla natura spirituale della celebrazione.

In molti casi la preparazione dei festeggiamenti viene affidata ai *wedding planners*, i quali, spesso, non possedendo alcuna preparazione liturgica, propongono addobbi e ritualità completamente estranei al rito sacro. Va precisato che essi non hanno alcuna competenza sulla celebrazione (e nemmeno sull'addobbo), ma soltanto sulla festa che ne segue, e che non possono in alcun modo sostituire gli sposi nel concordare con il parroco data e modalità del Matrimonio.

3. SCELTA DELLA MESSA

Il sacramento del Matrimonio, di norma, venga celebrato durante la Messa⁵, nell'orario da concordare con gli sposi. Abituamente si adotti il formulario della Messa rituale "per la celebrazione del Matrimonio"⁶ con i paramenti del colore bianco o festivo.

Nei Tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua e nelle solennità del Signore, della Vergine Maria e dei Santi si celebri la liturgia del giorno. Nelle Domeniche del Tempo di Natale, del Tempo Ordinario e nelle feste del Signore, si può celebrare la Messa rituale "per gli sposi. Se il Matrimonio, invece, è celebrato nella Messa festiva a cui partecipa la comunità parrocchiale, i testi sono quelli della domenica, con il colore liturgico proprio del tempo. Tuttavia, poiché la liturgia della Parola, convenientemente adattata alla celebrazione del Matrimonio, ha una grande efficacia nella catechesi sul sacramento e sui doveri degli sposi, quando non è consentita la "Messa per gli sposi", una delle letture può essere scelta tra quelle previste per la celebrazione del Matrimonio⁷. Il Venerdì Santo e il Sabato Santo si eviti in modo assoluto la celebrazione del Matrimonio⁸. Nei giorni con caratteristiche penitenziali, specialmente in tempo di Quaresima, si tenga conto della particolare natura di quel giorno.

Non è consentita la celebrazione dell'Eucaristia nel Matrimonio tra un cattolico e un battezzato non cattolico; qualora gravi motivi pastorali lo consiglino, si richieda il consenso dell'Ordinario. È proibita, in ogni caso, la celebrazione dell'Eucaristia nel Matrimonio tra un cattolico e un non battezzato⁹.

4. LITURGIA DELLA PAROLA

L'abitudine dei nubendi di scegliere tutte e tre le letture che saranno lette sia comunque guidata da colui che benedirà le nozze, perché appaia chiara la dimensione dell'ascolto e del

⁵ Rito del Matrimonio, *Premesse generali*, 29.

⁶ Messale Romano, *III Edizione Italiana 2020 - Ristampa 2021*, 811- 820.

⁷ Rito del Matrimonio, *ut supra*, 29.

⁸ *Ibidem*, 32.

⁹ *Ibidem*, 10.

dono, che è la Parola di Dio per la vita degli sposi¹⁰. Le letture vengano proclamate da persone che, normalmente, svolgono questo ministero all'interno della comunità, e che possano proporle in modo intellegibile e chiaro; non siano lette dagli stessi sposi che, per quel giorno, sono i primi uditori del mistero, che la Parola annuncia e il sacramento nuziale compie in loro. Non vengano assolutamente sostituiti i brani della Parola di Dio con altri passi di poeti o autori profani¹¹. Poiché la liturgia della Parola ha una grande efficacia nella catechesi sul sacramento e sui doveri degli sposi, quando non è consentita la "Messa per la celebrazione del matrimonio", una delle letture può essere scelta tra quelle previste per la celebrazione del Matrimonio¹².

Se viene usato l'evangelario, il sacerdote o il diacono che ha proclamato il Vangelo lo bacia per primo; quindi lo porta agli sposi, invitando anch'essi a venerarlo¹³.

5. LITURGIA DEL MATRIMONIO

Si svolga secondo le forme proposte dal rituale. Anche per quanto riguarda il rito dell'Incoronazione e della Velazione, ci si attenga a quanto enunciato nelle rubriche contenute nel Rito del Matrimonio¹⁴.

6. PREGHIERA UNIVERSALE O DEI FEDELI

Le intenzioni siano di preferenza quelle proposte dal Rituale del Matrimonio. Altrimenti siano non più di 5, formulate in modo breve e semplice, rispettando i temi indicati dall'Ordinamento generale del Messale Romano al numero 70¹⁵. Alla preghiera

¹⁰ Ibidem, 29: "Secondo l'opportunità, si scelgano insieme con gli stessi fidanzati le letture della Sacra Scrittura che saranno commentate nell'omelia".

¹¹ Redemptionis Sacramentum, 62: "Non è permesso omettere o sostituire di propria iniziativa le letture bibliche prescritte né sostituire specialmente le letture e il salmo responsoriale, che contengono la parola di Dio, con altri testi non biblici".

¹² Rito del Matrimonio, *Premesse generali*, 34.

¹³ Ibidem, 63.

¹⁴ Ibidem, 47 e 52.

¹⁵ La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa: a) per le necessità della Chiesa;⁽¹⁾ b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo; c) per quelli che si trovano in difficoltà;⁽²⁾ d) per la comunità locale. Tuttavia in qualche celebrazione particolare, per esempio nella

universale seguano, possibilmente in canto, le litanie dei santi.

7. PRESENTAZIONE DEI DONI E RITI DI COMUNIONE

Per la presentazione dei doni si rispetti la verità del gesto: se viene effettuata la processione dei doni, siano portati solo il pane e il vino per l'Eucaristia e offerte per eventuali situazioni di povertà (alcuni cesti di generi in natura o il frutto di una colletta in denaro). I doni, che possono essere portati dallo sposo e dalla sposa¹⁶, una volta ricevuti dal celebrante e consegnati ai ministranti, siano collocati in un luogo idoneo, non sulla mensa dell'altare e nemmeno ai piedi di essa. Luoghi adatti potrebbero risultare, a titolo esemplificativo e dove sono presenti, le balaustre oppure i gradini dell'altare antico. Non è, dunque, ammesso allestire processioni offertoriali "simboliche", portando all'altare oggetti di ogni tipo, alcuni del tutto fuori luogo, per il significato di quel momento rituale, come la Bibbia e il crocifisso oppure quadri, chiavi, mattoni o pietre, palloncini, colombe, scarpe.

È opportuno che gli sposi ricevano la Comunione sotto le due specie. Si prepari la quantità di particole che si prevede necessaria, evitando di comunicare con le particole già consacrate in precedenza. Se è il caso, si ricordi brevemente ai presenti il modo corretto per accedere al sacramento, esortando a custodire il raccoglimento.

8. CANTI E MUSICA

Grande significato assume la scelta dei canti e della musica, riconosciuta e valorizzata per la sua importante e necessaria funzione ministeriale¹⁷. Si raccomanda, pertanto, sia agli sposi,

Confermazione, nel Matrimonio, nelle Esequie, la successione delle intenzioni può venire adattata maggiormente alla circostanza particolare.

¹⁶ Ibidem, 82.

¹⁷ *Sacrosanctum Concilium*, 112: "La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura [42], sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più

sia ai musicisti, di dare la priorità al canto dell'assemblea che sarà presente. I criteri di scelta sono gli stessi da applicare in ogni azione liturgica, per la durata dell'intero Rito, dall'ingresso degli sposi alla firma sugli appositi registri. Si abbia cura di scegliere canti con chiaro contenuto teologico e adatti al momento rituale specifico, attingendo dal Repertorio Nazionale di canti per la Liturgia, approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana, evitando quelli privi di ogni senso liturgico e religioso, sia appartenenti al patrimonio classico o di cantautori contemporanei, nonché colonne sonore di films.

Durante la Preghiera Eucaristica è assolutamente proibito ogni intervento musicale; lo stesso vale durante le domande che precedono il consenso e il consenso medesimo.

Se per varie ragioni la musica fosse solo strumentale, si favorisca il tradizionale suono dell'organo, affidando l'incarico a un organista musicalmente capace e formato ad accompagnare i momenti rituali previsti.

9. FOTOGRAFIE E VIDEO

Di solito gli sposi provvedono a realizzare delle foto/video in ricordo della celebrazione e, spesso, questi materiali vengono raccolti in un album.

Per quanto concerne il servizio fotografico, è importante che il clima della celebrazione sia improntato a uno stile di rispetto e di sobrietà. Di norma ci sia un solo fotografo, che sappia muoversi con discrezione e senza accedere all'area del presbiterio. Dopo le firme, si può fare una fotografia con il celebrante. I presenti siano invitati all'uso corretto dei telefonini e siano limitate le riprese amatoriali, per non trasformare il rito liturgico in uno spettacolo.

10. REGISTRAZIONE DELL'AVVENUTO MATRIMONIO

In Italia il Matrimonio è concordatario; di conseguenza, la stessa celebrazione (cattolica) ha effetti civili. Perciò il ministro ha anche

strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie”.

funzione civile, resa evidente soprattutto con la lettura obbligatoria, alla presenza dei testimoni, degli Articoli del Codice Civile al termine della celebrazione e con la compilazione diligente dell'Atto di Matrimonio in doppio originale. Uno di questi, quello destinato all'Ufficio Comunale, sarà consegnato dal parroco all'Ufficio di stato civile del Comune dove è avvenuto il Matrimonio.

Si provveda diligentemente a dare comunicazione ai parroci dove è avvenuto il battesimo degli sposi, per l'annotazione nell'atto di battesimo, e al parroco che ha dato la licenza di celebrazione.

La firma non avvenga sulla mensa dell'altare, ma in altro luogo adatto.

11. LIBRETTO PER LA CELEBRAZIONE

La preparazione di un libretto che accompagna la celebrazione è un'azione facoltativa. Per redigere un libretto è necessario partire dai testi ufficiali del Rito e delle Letture, scegliendo tra le varie possibilità i testi previsti per ogni momento della celebrazione. Nel caso si scegliesse di comporre un libretto, è opportuno chiedere consiglio e sottoporlo per una verifica al parroco o a chi presiede la celebrazione, per evitare spiacevoli imprecisioni o refusi. Si ometta il testo della preghiera eucaristica e, se lo si ritiene opportuno, anche il testo delle letture, indicandone eventualmente gli estremi, per favorire l'ascolto comunitario della loro proclamazione.

Don Claudio Baldi
Ufficio Liturgico Diocesano